

L'opera d'arte flessibile



Scritto da Eleonora Manzo

02 Mar, 2009 at 07:38 PM



Nella puntata del 27 aprile 2008 del programma televisivo *Passepartout*, in onda su Rai Tre, Philippe Daverio, noto critico d'arte, asseriva che il concetto tradizionale di museo sta progressivamente mutando e che la sua funzione culturale è svolta in modo più agevole e concreto dalle mostre. Daverio concludeva poi il suo ragionamento sostenendo che le opere d'arte sono diventate flessibili, sembrano perdere il proprio posto fisso. Le parole provocatorie dello studioso inducono a riflettere sulla tematica della circolazione delle opere d'arte. A quali condizioni è legittimo concedere in prestito un'opera ad un'istituzione che ne faccia richiesta? Ci sono dei limiti alla flessibilità dei beni culturali custoditi nei musei?

Questi interrogativi trovano una risposta nel documento intitolato *Principi generali per la gestione dei prestiti e lo scambio di opere d'arte fra istituzioni culturali*, approvato a Londra nel luglio del 1995 dal gruppo di organizzatori di grandi mostre e aggiornato nel 2002. In esso, che d'ora in poi per comodità citeremo come *Principi di Londra*, vengono stabilite le linee guida che regolano i prestiti di opere d'arte fra istituzioni a livello internazionale. In particolare, alla voce *Decisione sul prestito* sono elencati i fattori dai quali dipende la scelta di concedere il prestito:

- la qualità intrinseca del progetto della mostra, ossia le finalità scientifiche, artistiche o didattiche;
- lo stato di conservazione dell'opera e la sua idoneità al trasporto;
- la possibilità di giustificare la rimozione temporanea di un'opera in esposizione permanente;
- le caratteristiche e l'affidabilità dell'istituzione organizzatrice e il suo status giuridico e finanziario;
- la sicurezza e l'idoneità ambientale della sede espositiva e la professionalità del suo personale tecnico e di vigilanza;
- la stabilità politica e finanziaria del paese o della regione interessata.



Esprese queste indicazioni necessarie, sorge un dubbio: nel Belpaese le opere d'arte sono considerate flessibili o inamovibili? Due casi recenti dimostrano con che facilità si passi da un estremo all'altro. Il primo esempio, qui proposto, riguarda il Palazzo Ducale di Urbino, ossia la Galleria Nazionale delle Marche. Chiunque abbia visitato nell'agosto del 2008 questo luogo ricco di fascino e storia avrà notato l'assenza di due opere quali la *Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca e *Il ritratto del duca Federico da Montefeltro con il figlio Guidubaldo* di Pedro Berruguete, dato che erano esposte in mostre diverse. Ciò che lascia perplessi è il fatto che sia stato concesso il prestito dei suddetti capolavori senza tenere in considerazione, in primo luogo, il legame esistente tra le opere e la loro sede espositiva e, in secondo luogo, il danno arrecato ai visitatori che non hanno potuto godere dei quadri.

Il secondo esempio, invece, chiama in causa la Soprintendenza di Brera che nel 2006 negò il prestito del *Cristo morto* del Mantegna alla rassegna che si teneva a Mantova, Verona e Padova per celebrare i cinquecento anni della morte dell'artista. La motivazione data era che l'estrema fragilità dell'opera, tra l'altro mai restaurata, ne impediva il trasporto. Ma Vittorio Sgarbi,



all'epoca assessore alla cultura del comune di Milano e presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Mantegna, scatenò una polemica e riuscì ad ottenere il dipinto. Precisiamo che fu l'allora ministro Rutelli a dare parere favorevole al prestito dopo un sopralluogo tecnico ben accurato. Insomma, il quadro andò a Mantova perché idoneo a viaggiare secondo gli esperti del Ministero e, del resto, anche nel 2002 era uscito dalla Pinacoteca per una mostra sui Gonzaga. A nostro parere sarebbe stato più apprezzabile che la Soprintendenza avesse motivato il rifiuto al prestito sottolineando che il *Cristo morto* è un'opera simbolo di Brera, dato incontrovertibile.

In entrambi i casi citati sembra che il museo sia stato considerato una sorta di magazzino dal quale le opere vengono prelevate, in funzione dei prestiti, o nel quale sono custodite, concependole come intrasportabili. Forse in materia di circolazione di opere d'arte basterebbe soltanto seguire i dettami espressi nei *Principi di Londra*.

* Per visionare le puntate della trasmissione televisiva *Passepartout* si consulti il sito

www.passepartout.rai.it

* Per il testo dei Principi di Londra si veda [il nostro allegato](#)



Didascalie delle immagini

Fig. 1 Piero della Francesca, *Madonna di Senigallia*, 1470, olio su tavola, 61 x 53 cm, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Fig. 2 Pedro Berruguete, *Ritratto del Duca Federico da Montefeltro con il figlio Guidubaldo*, 1476-77, olio su tavola, 136 x 82 cm, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Fig. 3 Andrea Mantegna, *Cristo morto nel sepolcro e tre dolenti*, 1480-90, tempera su tela, 68 x 81 cm, Milano, Pinacoteca di Brera.

[Chiudi finestra](#)